

***Un splendor mi squarciò 'l velo***  
**Dante illustrato: dal codice 3285 a Scaramuzza**  
**Parma, Complesso monumentale della Pilotta**  
**Salone delle Scuderie**  
**20 novembre 2021 – 13 febbraio 2022**

Nota Informativa n. 2

**In mostra i codici e gli incunaboli  
danteschi, patrimonio della  
Biblioteca Palatina**

La mostra si propone di indagare il notevole patrimonio di opere dantesche, manoscritte e a stampa, posseduto dalla Biblioteca Palatina, secondo due metodi di analisi: diacronico e sincronico. Nessuno dei volumi, infatti, è di produzione locale, ma ognuno è stato acquisito come parte delle varie biblioteche principesche che si sono succedute negli augusti spazi della Pilotta grazie all'attività indefessa e competente di tre grandi bibliotecari: Paolo Maria Paciaudi (1761-1785), Angelo Pezzana (1804-1862) e Federico Odorici (1862-1876). Infatti, trasferita a Napoli la Biblioteca Farnesiana da Carlo di Borbone nel 1734, spettò loro la formazione di una nuova biblioteca degna del periodo illuminato del Du Tillot, dello sfarzo imperiale di Maria Luigia, degli ultimi Borbone e infine del Regno d'Italia. La progressiva acquisizione delle opere dantesche in questi anni riflette la generale trasformazione della fortuna critica del poeta dai confini dell'accademia alla dimensione nazionale, ma testimonia anche la raffinata bibliofilia dei principi che non solo ammirano Dante, ma desiderano compulsarlo in edizioni rare, splendidamente miniate o riccamente illustrate da xilografie e calcografie, alla luce della nuova dimensione estetica dell'idealismo.

Se questa dimensione diacronica costituisce il percorso dell'esposizione, scandendo il raggruppamento dei materiali secondo la cronologia della loro acquisizione, ogni codice esposto è presentato nel suo contesto storico, con particolare attenzione alle caratteristiche testuali, ma anche al sistema decorativo e illustrativo, dato che l'immagine non è semplicemente subordinata al testo, ma interagisce come paratesto e glossa. In questa prospettiva appare unico il Ms. Parm. 3285, appartenente ai Dante dei Cento e miniato dal Maestro delle Effigi Domenicane (1337 ca.), ma altrettanto straordinario è il Ms. Pal. 103, il più antico e autorevole testimone della traduzione latina della *Commedia* effettuata dall'olivetano Matteo Ronto (1427-1431), mentre finora quasi ignoto è il preziosissimo coevo Ms. Pal. 118 realizzato a Firenze presso la celebre Scuola degli Angeli per il più celebre dantista spagnolo, Iñigo López de Mendoza, marchese di Santillana.

Il percorso si conclude con gli incunaboli, ben rappresentati nei fondi della Biblioteca Palatina, che ha il privilegio di possedere ben 8 delle 15 edizioni quattrocentesche della *Divina Commedia*, compresa la celebre edizione

landiniana del 1481, per cui era prevista l'illustrazione progettata da Sandro Botticelli, e le due veneziane con 100 xilografie edite da Matteo Codecà, unico editore parmense a legare il proprio nome a Dante, prima di Giambattista Bodoni.

*(testo di Giuseppa Zanichelli)*